

LA NOSTRA COLONIA DI RONCAGLIA - STORIA, ARCHITETTURA E RICORDI -



Il Consiglio d'Amministrazione della LANUOVACOLONIA S.p.A., nel ringraziare tutti gli azionisti per il sostegno e la vicinanza manifestati all'iniziativa, confida attraverso questo breve documento di riportare alla memoria, soprattutto di coloro che l'hanno vissuto in prima persona, l'effetto positivo storicamente prodotto dalla "ex colonia" nei confronti del paese di Roncaglia, del Comune di Civo e dell'intera costiera dei Cech.

Le caratteristiche proprie del territorio e della popolazione locale hanno sempre fatto del complesso un fiore all'occhiello di tutta la zona, promuovendo l'integrazione e l'apertura dell'abitante della montagna al "forestiero", correttamente percepito come risorsa.

Molti residenti e originari del posto, oggi anche azionisti, hanno nel tempo lavorato nella nostra colonia, conservandone un piacevole ricordo: è un patrimonio di ricordi ed esperienze che

non vogliamo e non possiamo ignorare, anzi rappresentano la base da cui nasce il progetto e che attribuisce allo stesso forza e vitalità.

E' con questo spirito che siamo nati e vogliamo crescere: LANUOVACOLONIA S.p.A. vuole "mettere al centro" la colonia affinché il suo utilizzo sia di effettivo servizio per i cittadini, risponda ai bisogni del territorio e rappresenti la capacità dei Cech di "fare comunità".

Un ringraziamento particolare all'Arch. Paolo Ravelli, che, con le sue ricerche, ha concretamente contribuito alla stesura del fascicolo, riscoprendo le origini storiche e architettoniche dell'immobile.

*Il Presidente del C.d.A.
Dott. Massimo Chistolini*

LE RAGIONI ALLA BASE DELLA NASCITA DELLE COLONIE

▪ **Esigenza sociale**

Le colonie furono realizzate per rispondere al bisogno delle persone di trascorrere un periodo di riposo, per trarne beneficio fisico e spirituale.

I luoghi ideali sono quelli in cui il clima è salubre, la natura attrattiva e dove vi sia la possibilità di passare delle giornate in tranquillità e serenità: le colonie, o anche villaggi, le possiamo così trovare al mare, al lago e in montagna, come nel caso di Roncaglia.

▪ **Industrializzazione**

Per comprendere il senso della presenza a Roncaglia della nostra colonia bisogna risalire alla seconda metà del '700, quando si delineò un diverso atteggiamento e approccio verso la scienza e la tecnica.

Fatti concreti di questi progressi furono l'industrializzazione, dunque lo sviluppo delle fabbriche, che, per loro natura, si concentrano una vicina all'altra e si localizzano in aree ben definite: prossime alle fonti energetiche e alle vie di comunicazione.

▪ **Nuovi nuclei urbani e stili di vita**

I primi operai erano contadini che decisero di abbandonare il lavoro agricolo perché il salario era maggiore e certo, non come il raccolto che poteva essere insufficiente. In città gli alloggi degli operai non erano molto diversi da quelli che avevano

lasciato in campagna, ma la novità e l'elemento di rottura fu la promiscuità.

Vennero a mancare anche quei rapporti di solidarietà tipici dell'ambiente rurale, favoriti da legami parentali o di conoscenza di lunga data. In breve i quartieri operai divennero luoghi insalubri con gravi problemi di igiene e una qualità sanitaria fatiscente; situazioni che vennero risolte con molta lentezza.

All'inizio la povertà era estrema, poi con i decenni si sviluppò un relativo benessere. Tra le varie novità positive che si registrarono, è interessante ricordare che alcuni industriali costruirono attorno alle proprie fabbriche delle abitazioni per gli operai, dotate di piccoli orti; spesso veniva anche edificata una chiesa. In seguito e più occasionalmente vennero realizzati asili, scuole e teatri.

▪ **Le prime colonie**

Le colonie si pongono in questo solco, al fine di migliorare le condizioni igieniche e sanitarie della popolazione. Si diffusero principalmente nel Ventennio Fascista e il governo predispose un piano chiamato "Casa vacanza dei Balilla".

L'azione politica non solo fu diretta ma il regime stimolò anche gli enti statali, i privati e le casse di previdenza (come nel caso di Roncaglia) a investire in queste strutture, riservandole ai dipendenti o ai figli dei propri collaboratori. La Chiesa, con gli ordini religiosi o gli enti secolari, divenne molto attiva in questo campo dopo la seconda guerra mondiale.

STORIA DELLA COLONIA DI RONCAGLIA

▪ **Le ricerche storiche**

La nostra colonia è quindi un caso concreto di queste novità atte a favorire un miglioramento della qualità della vita. A Roncaglia gli ospiti erano principalmente ragazzi/bambini.

Nel caso della nostra colonia le testimonianze storiche sono purtroppo ridotte; al momento abbiamo a disposizione solo un articolo del Popolo Valtellinese del 12 giugno 1935, trovato da Giacomo Ciapponi presso la Biblioteca Pio Rajna, nel quale si afferma che *"Il Prefetto, accompagnato dal Segretario dell'Unione dei Lavoratori dell'Industria e dal Podestà di Sondrio, si è recato a visitare i lavori della colonia Alpina della Casse Mutue che sta sorgendo a Roncaglia di Sotto."*

I progettisti furono gli Ingegneri Fanoni e Castelli; il committente le casse mutue paritetiche professionali di Sondrio.

Nell'articolo si asserisce che la colonia è in costruzione, ma non si specifica lo stato di avanzamento dei lavori. Non sappiamo quindi se l'anno successivo fosse già operativa, ma, conoscendo la celerità nell'esecuzione dei lavori del periodo, possiamo affermare che nel 1938 la colonia era operativa.

Le difficoltà nel rintracciare le fonti storiche evidenziano un aspetto importante ma che non deve stupire: le colonie esistono per soddisfare esigenze di persone provenienti da luoghi lontani rispetto a dove si trovano. Con i paesi circostanti instaurano comunque rapporti funzionali, legati all'approvvigionamento quotidiano, all'offerta di lavoro per personale di servizio e alla generale valorizzazione del territorio.



Domenica 08 agosto 2010

▪ **Il presente**

La nostra colonia non rispondeva quindi a una diretta esigenza del luogo, nel quale si è comunque pienamente integrata. Se però la storia

è stata dettata da volontà esterne, ora, da quando è stata costituita LANUOVACOLONIA S.p.A., possiamo affermare che il futuro nasce da noi, perché il progetto deriva dalla nostra forza e volontà.

LA STRUTTURA DELLA COLONIA

▪ **La simbiosi con la natura**

La proprietà è formata da un ampio giardino che crea un distacco con il mondo circostante; il quasi ventennale stato di abbandono è comunque evidente.

La vegetazione è un elemento vivo, che ogni giorno cresce e si trasforma: gli alti pini sviluppano ampi spazi ombrosi, così è possibile dal giardino ammirare tranquillamente le Orobie

Nella nostra colonia il verde si presenta in modo variegato: vi è la pineta, il giardino e il bosco. Si instaura così un piacevole rapporto di simbiosi tra natura e costruito, dove un elemento non può prescindere dall'altro. È un'interessante potenzialità progettuale utile a comprendere che architettura non è sinonimo di costruzione ma di concezione degli spazi in cui sia piacevole e stimolante viverci.

▪ **Le strutture laterali**

La pineta si trova a est, verso Roncaglia; nel lato opposto vi sono tre costruzioni tra cui una cabina dell'ENEL.

L'edificio più a monte ha forma rettangolare, ha un solo piano, la muratura è in pietra, la copertura è in beola; era riservato a lavanderia: i panni venivano stesi nell'area antistante.

L'edificio che si erge presso l'angolo sud ovest ha la muratura in pietra e la copertura è sempre in beola. Veniva utilizzato dai ragazzi per lavare le mani quando rientravano dalle varie escursioni prima del pranzo e/o della cena; per alcuni anni è stato anche utilizzato come pollaio.

▪ **Il giardino**

Prospiciente l'edificio vi è un ampio e pianeggiante prato dal quale è possibile ammirare la Valtellina fino alle cime dell'Adamello. Prossimo al lato ovest vi era un palo per issare il vessillo tricolore: ogni mattina vi era il rito dell'alza bandiera e i ragazzi cantavano l'Inno d'Italia. In occasioni particolari gli ospiti erano disposti sul prato per riprodurre la scritta "I.N.A.M."

▪ **Il corpo centrale**

La colonia è formata da un elemento rettangolare, leggermente arretrato rispetto alle due parti laterali, le quali hanno la caratteristica di avere la

pianta dei lati più esterni a forma di semicerchio.

Osservando la facciata è facilmente comprensibile la logica che governa la composizione dell'edificio. Vi è una rigida simmetria e l'asse centrale è accentuato dalla presenza in ogni piano di una singola finestra.

Leggermente rialzato rispetto al giardino vi è il patio su cui affacciano due ingressi. Sono allineati con le aperture del primo piano che permettono di accedere alla terrazza; quello a ovest costituiva l'entrata principale.

La parte superiore del corpo centrale è evidenziata dalla presenza di finestre di forma circolare. Nella costruzione di color marrone la luce e l'aria filtra grazie a terne di finestre e solo nell'ultimo piano, quelle al centro, sono tamponate. L'effetto di questa soluzione architettonica è duplice: si crea un movimento orizzontale osservando le aperture del medesimo piano e verticale guardando quelle poste una sopra l'altra.

L'osservazione quindi che si ha del corpo centrale e delle due parti laterali è molto diversa; è la rigida simmetria che ricompatta il tutto e permette di cogliere l'unicità dell'edificio. Nel patio è interessante notare la spessa trave in cemento che appoggia su esili sostegni. Le scelte cromatiche sono ricercate e concorrono a evidenziare l'articolazione della costruzione. La pietra a vista garantisce un effetto di distacco rispetto al prato.

Tra le aperture del primo e secondo piano si intuisce la presenza di una scritta, in altorilievo ora rimossa. Dalle immagini di repertorio si legge: "ISTITUTO NAZIONALE ASSICURAZIONE MALATTIE" (I.N.A.M sarebbe più correttamente: Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro le Malattie).

▪ **Gli interni**

All'interno i vani sono suddivisi secondo una logica governata dalla simmetria: sono speculari all'asse centrale sia per dimensione sia per utilizzo. Le differenze sono minime e dipendenti da cause funzionali.

La distribuzione dei vani è risolta in modo semplice e adeguato: vi è un lungo corridoio ai lati del quale le stanze riservate agli ospiti sono poste verso valle mentre dall'altra parte sono collocati i servizi. Il percorso distributivo ha, a ogni estremo, un accesso ed è intervallato da una ritmica



Domenica 08 agosto 2010

disposizione di alcuni elementi strutturali leggermente aggettanti che contribuiscono a ridurre l'effetto "tunnel".

▪ **Il piano terra**

Alcuni gradini rialzano il patio rispetto al giardino e, varcata la porta a sinistra, vi è la portineria collegata ad alcuni locali riservati al custode. L'altro accesso permetteva di entrare negli uffici della direzione e nelle stanze per l'accoglienza dei visitatori.

La cucina si trovava a est e nel lato verso il declivio della montagna vi erano i magazzini per le vivande, con l'accesso diretto dall'esterno. Nelle sale vicine vi era il refettorio. Nel lato opposto vi è un locale che poteva servire per lo stoccaggio di materiale. Tra questa parte e la cucina, vi è uno stretto corridoio a lato del quale vi sono degli spazi che potevano essere delle cantine. La stanza a semicerchio a ovest era invece riservata a guardaroba.

▪ **I piani superiori**

Al primo piano vi è l'ampio vano dal quale si accede alla terrazza, dove il panorama è ancor più suggestivo rispetto a quanto si può cogliere dal giardino.

Al primo e secondo piano i bagni sono collocati in due blocchi che sporgono dalla costruzione principale e sono disposti simmetricamente rispetto all'asse centrale.

Dalle testimonianze orali sappiamo che, al primo piano, gli stanzoni erano utilizzati come dormitori, all'interno dei quali vi era un'area riservata alle vigilatrici (tra queste molte giovani maestre del luogo e del mandamento che ricoprivano tale ruolo anche per arricchire il proprio curriculum professionale).

Il secondo piano è abbastanza simile a quello sottostante, anche se nel vano centrale non vi è l'accesso al balcone. La parte a ovest era utilizzata come camere della direttrice e dell'economia; sovente, si fermava a dormire per brevi periodi anche personale direttivo proveniente da Milano. Le ultime camere a est erano invece destinate all'infermeria, come si evince dallo spazio dedicato allo spogliatoio.

L'ultimo piano è abitabile solo nella parte centrale e i vani sono più piccoli: erano stanze destinate a ospitare il personale di servizio (cuoca, aiuto cuoca, guardarobiera, lavandaia, inservienti, ecc.).

▪ **Il corpo ovest**

Al primo piano, verso occidente, la costruzione è stata leggermente modificata per permettere l'accesso a una grande sala, utilizzata per giochi e momenti comuni. È stata realizzata agli inizi degli anni '70 e ha un'altezza maggiore rispetto agli altri piani.

Dal punto di vista compositivo è molto semplice: ha la forma di un grande parallelepipedo e nelle tre facciate vi sono finestre di forma rettangolare molto semplici intervallate da pilastri.

Non si colgono subito alcune interessanti soluzioni architettoniche: il volume della sala appoggia al muro di sostegno e sono elementi staccati e autonomi. Questo perché la soletta del pavimento è aggettante rispetto a quanto c'è sotto e non stabilisce rapporti di continuità spaziale. Concetto abbastanza simile è nella parte superiore: il tamponamento verticale non raggiunge la soletta di copertura, ma è leggermente arretrato e affrescato di color scuro, come il cornicione. Questo produce un effetto di separazione tra la muratura e la copertura.

▪ **La costruzione nel suo complesso**

Non stupisce la cura nella realizzazione della costruzione, ma certamente colpisce la qualità e lo stato di conservazione dei pavimenti: sono infatti in piastrelle di graniglia e cemento, eccetto le sale con il lato a semicerchio che sono in parquet. Di queste quella del secondo piano, ad ovest, ha il pavimento rifatto con piastrelle.

Tra le molte curiosità architettoniche incuriosisce come è stato risolto l'accostamento tra il blocco centrale e le parti laterali. In particolare, si segnalano tre particolari:

1. All'esterno le coperture sono più basse e le soluzioni adottate non paiono le più appropriate, in contrasto con il resto dell'edificio dove tutto è ben ponderato. Ci si riferisce alle differenze tra le falde che coprono le parti laterali e quelle sopra il terrazzo.
2. All'interno il corridoio presenta delle nervature strutturali che rispetto alle murature aggettano leggermente. Al primo piano, in corrispondenza delle mura tra il blocco centrale e quelli laterali, questi particolari cambiano forma e nel lato superiore vi è l'arco acuto.
3. Poi, all'ultimo piano, gli accessi al sottotetto hanno la medesima forma delle finestre circolari e hanno lo stesso tipo di serramento.

Potrebbero suggerire che la costruzione sia stata realizzata in epoche successive, con l'aggiunta delle due parti oggi di color marrone. Tale ipotesi, benché plausibile, non è probabilmente veritiera ma semplicemente si tratta di una coincidenza di eventi, giustificabili dal fatto che le mura delle parti laterali entrano nella costruzione e ne costituiscono parte della controventatura.